Discorsi di Macaluso a Firenze e di Pasquini a Livorno

ESTENDERE L'IMPEGNO UNITARIO E DI MASSA PER UNA SOLUZIONE POSITIVA DELLA CRISI

Le responsabilità della DC per la grave situazione in cui versa il Paese — Il significato del voto del 15 giugno — Confronto critico ma costruttivo con i compagni socialisti — La centralità della questione comunista — La partecipazione del PCI alla direzione politica del Paese — Per una profonda inversione di tendenza — Il giudizio sulla pesante situazione economica

FIRENZE, 16

«La crisi di governo e le proposte dei comunisti per una nuova direzione politica e dell'economia del paese»: questo il tema della conferenza che il compagno Emanuele Macaluso, della Direzione del PCI, ha svolto giovedì sera nell'auditorium del Palazzo dei congressi, davanti ad un folto ed attento pubblico. La manifestazione — alla presidenza erano i compagno Alessio Pasquini, segretario regionale, Michele Ventura, segretario della Federazione fiorentina, Paolo Cantelli e Rino Fioravanti — è stata aperta dal compagno Campionoti, responsabile della Commissione agraria della Federazione fiorentina.

Ha quindi preso la parola il compagno Macaluso, che ha esordito ricordando le differenti valutazioni del nostro partito rispetto ai compagni socialisti in merito alla crisi e l'opposizione comunista all'apertura della crisi al buio, senza cioè la necessaria chiarezza sulle prospettive e sugli obiettivi più avanzati da perseguire, sia per motivi che attengono alla drammatica situazione economica del paese, sia per le ripercussioni negative che può comportare nei confronti dei processi di rinnovamento che, seppur faticosamente e non senza contraddizioni, avanzano nella Democrazia Cristiana e nel mondo cattolico.

Ma il giudizio complessivo sulla crisi in atto deve andare più in profondità, deve cogliere le responsabilità politiche di fondo che l'hanno determinata. Si investe in questo modo, direttamente, la risposta inadeguata data dalla DC alle lotte operaie e sociali sviluppatesi a partire dal '68, alle esigenze di rinnovamento e di trasformazione dello Stato espresse da strati sempre più vasti di cittadini e di lavoratori. Non si è voluto, in altri termini, affrontare il problema fondamentale, quello, cioè, di una nuova direzione politica del paese, in cui venisse riconosciuta a tutti gli effetti la funzione insostituibile del PCI come grande e democratica forza di governo. Con il referendum sul divorzio e con la grande avanzata delle sinistre — e del nostro partito in primo luogo — nelle elezioni del 15 giugno, si è aperta una fase politica nuova. La portata e la qualità nuova del voto del 15 giugno — ha detto a questo proposito Macaluso — deve tradursi in soluzioni politiche positive, capaci di raccogliere le spinte presenti nel paese per l'avvio di un diverso modello di sviluppo economico e per una diversa gestione dello Stato. Un processo positivo in questa direzione è già andato avanti, nei Comuni, nelle Province, nelle Regioni con il rafforzamento dei legami unitari tra PCI e PSI, nelle stesse giunte «aperte», dove si sono realizzati nuovi rapporti tra le forze politiche democratiche.

Queste esperienze — ha detto Macaluso — devono essere generalizzate, per superare definitivamente il centro sinistra. Solo con una profonda svolta politica, che contempli la partecipazione dei comunisti alla direzione della vita politica del paese, è possibile formare un governo forte del consenso delle masse lavoratrici e popolari e delle forze democratiche. Per raggiungere questi obiettivi diviene essenziale rinsaldare i rapporti unitari con il PSI, che già tanti frutti positivi hanno dato a livello di amministrazione locali, aprendo un confronto sereno e costruttivo sugli elementi di divergenza che sono presenti. Del resto comune è la ispirazione politica di fondo tra i due partiti e comuni sono state le lotte per portare avanti la battaglia delle autonomie, per l'unità del sindacato, per modificare nel profondo gli indirizzi di politica economica perseguiti dalla DC. Oggi — ha affermato Macaluso — l'opposizione dei comunisti all'ipotesi delle elezioni anticipate affonda le sue radici nella considerazione che il paese non può permettersi un prolungato vuoto di potere che priverebbe il movimento sindacale, in un momento in cui urgono i problemi dell'occupazione degli investimenti, della riconversione industriale e del rilancio del Mezzogiorno, di un valido e stabile interlocutore, così come impedirebbe di risolvere problemi fondamentali come l'aborto, la riforma urbanistica e della scuola media superiore, oltre la definizione dei provvedimenti economici.

Lo stesso responsabile atteggiamento tenuto dai comunisti nei confronti del governo Moro teneva conto di questi elementi che fanno diretto riferimento non all'interesse del partito ma a quello più generale della nazione.

Per queste ragioni è necessaria una soluzione rapida e positiva della crisi, con la formazione di un governo che si caratterizzi, al di là degli schieramenti, in base a precisi e concreti contenuti programmatici.

g. c.

* * *

LIVORNO, 16

Aprendo l'attivo dei comunisti livornesi, svoltosi nella grande sala del circolo ARCI-La Rosa gremita in ogni ordine di posti, il compagno Alessio Pasquini, segretario regionale del partito ha messo in risalto, innanzitutto, la complessità e la delicatezza della situazione politica.

Nel bel mezzo di gravi difficoltà economiche e sociali che si ripercuotono pesantemente sui livelli di occupazione e nelle condizioni di vita dei lavoratori, in presenza di grosse vertenze contrattuali in settori chiave dell'industria e del pubblico impiego che reclamano nuove scelte di politica economica di fronte a questioni importanti di rinnovamento civile e sociale come quella dell'aborto — ha detto Pasquini — l'apertura di una crisi di governo dagli sviluppi confusi, e dall'esito incerto, può determinare un rinvio prolungato della soluzione di problemi urgenti ed esporre al rischio di un deterioramento della situazione politica aprendo la strada ad elezioni politiche anticipate. Per evitare questi preoccupanti sviluppi ora che la crisi è aperta è importante e decisivo — secondo Pasquini — impostare un movimento e una mobilitazione unitaria e di massa per respingere la tendenza che si fa strada alla completa paralisi nella vita parlamentare dell'attività di governo e per dare alla crisi una soluzione rapida e positiva.

Senza ignorare le diversità di giudizio esistenti tra noi e i compagni socialisti, — ha proseguito il compagno Pasquini, — occorre produrre il massimo sforzo per ritrovare, anche nelle prospettive e gli sbocchi della crisi in corso, momenti di intese e convergenze unitarie. Le condizioni perché questa linea unitaria abbia successo, e non solo tra le sinistre, e incide in positivo sugli sviluppi della situazione politica stanno nella larga sensibilità e tensione per l'acuta realtà economica e sociale, nell'ampia e crescente avversità tra i lavoratori e i cittadini alle elezioni anticipate, nell'esigenza di un governo che per programma, volontà politica e composizione corrisponda alla gravità del momento.

Proseguendo nella sua analisi, sulle complesse questioni aperte, Pasquini ha posto in luce la grave e fondamentale responsabilità della Democrazia Cristiana (pur valorizzandogli aspetti positivi segnati dalla direzione Zaccagnini), per non aver tratto le necessarie conseguenze della svolta segnata dalle elezioni del 15 giugno, per il suo attestarsi su posizioni di preclusione anti comunista, continuando così a far pagare al Paese le proprie contraddizioni e insufficienze, mentre la situazione e la volontà popolare hanno posto e pongono, con sempre più urgenza, la questione dell'unità delle forze democratiche e quindi della piena assunzione di responsabilità di governo da parte del PCI, tale da segnare una svolta decisiva e profonda nella vita politica del Paese. Il rifiuto a un cambiamento di fondo, l'opposizione a che il PCI assuma responsabilità, in forma diretta o indiretta, di governo, riconfermata anche in questi giorni dalla DC è grave e richiede un impegno continuo e corrente delle forze popolari per sconfiggere qualsiasi ostacolo che impedisce una reale svolta. Di fronte a questa posizione della DC, ha detto Pasquini, riferendosi al discorso pronunciato il giorno prima a Livorno dal compagno Lagorio, non si comprende davvero che senso abbia definire la linea del «compromesso storico» come un incontro con la DC «così come essa è».

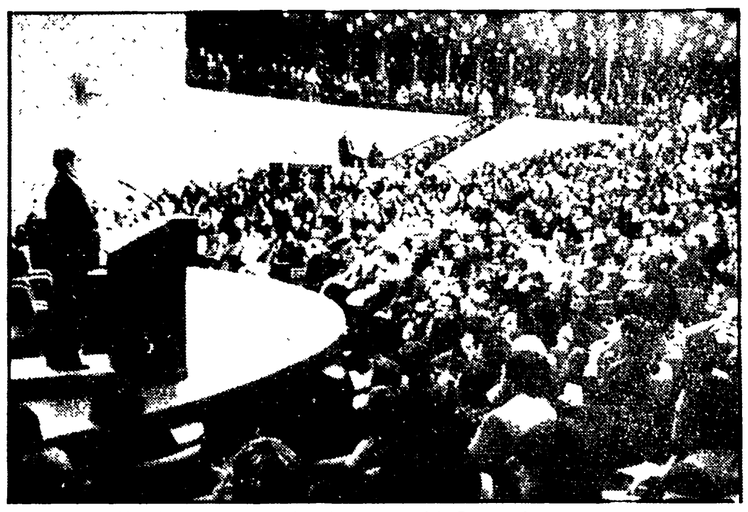
In verità essa presuppone un mutamento sostanziale nella linea e nella collocazione della DC quel mutamento che è non solo necessario per il paese ma anche possibile sotto l'incalzare delle iniziative unitarie e del movimento di massa, come dimostrano tra l'altro certi sviluppi della crisi interna dc dopo il 15 giugno.

La questione comunista è comunque, ha proseguito Pasquini, la questione centrale su cui si misura la reale volontà delle forze politiche di dar risposta positiva ai problemi del paese, superando preclusioni anticomuniste e rifuggendo da soluzioni pasticciate ed equivoche. Naturalmente, rimanendo ferma la nostra decisa contrarietà ad elezioni anticipate, se ad uno sbocco di questa natura si si giungerà, il PCI resterà all'opposizione, una opposizione, come sempre rigorosa e costruttiva che terrà conto degli indirizzi, della struttura e della composizione del governo, e non escluderà una chiara assunzione di responsabilità da parte nostra su questioni e su leggi anche di grande rilievo.

Pasquini ha infine analizzato, in riferimento agli ultimi sviluppi, i processi politici in corso, a livello regionale sottolineando il peso crescente che la politica unitaria, i programmi, la capacità di governo delle forze di sinistra esercita anche più del passato tra gli strati sociali e tra i partiti ma rilevando anche il pericolo che si possa avere una battuta di arresto di importanti, anche se limitate, modificazioni in atto. Profondo è infatti il travaglio tra i socialdemocratici e nella DC, dove, pochi giorni fa si sono avuti segnali elementi di novità, con il documento di sfiducia alla segreteria Butini da parte di cinque segretari provinciali e con le dimissioni della sinistra che hanno messo virtualmente in crisi la direzione fanfaniana e con lo emergere di elementi di consapevolezza sulla sconfitta e impraticabilità di una opposizione frontale, negli Enti locali e nella regione, alle giunte di sinistra.

Rispondendo ai numerosi compagni intervenuti nel dibattito, Pasquini ha ripreso il tema centrale della sua introduzione, quello cioè per cui è essenziale, oggi, per incidere positivamente nella soluzione della crisi, rinsaldare ed estendere la unità a sinistra e tra tutte le forze democratiche, ricercando e costruendo convergenze più larghe sui problemi, utilizzando la grande e feconda esperienza unitaria vissuta a livello degli enti locali, dai quali può e deve venire un contributo essenziale per spingere a soluzioni i problemi, avendo consapevolezza che a base di tutto vi è la conquista di sempre più estese masse di lavoratori e di giovani alla giustezza delle nostre posizioni.

m. t.



Il compagno Macaluso mentre parla al Palazzo dei Congressi

Indispensabile il contributo delle forze democratiche

Maggioranza «aperta» nel comprensorio del Mediovaldarno

L'accordo PCI-PSI come risultato dei positivi mutamenti intervenuti con i risultati del 15 giugno - L'opposizione costruttiva della DC - La ricerca di una convergenza con tutte le forze per affrontare i problemi concreti

EMPOLI, 16

Si è riunita nei giorni scorsi ad Empoli, per la prima volta dopo le elezioni amministrative, la assemblea del comprensorio della Valdelsa e del Mediovaldarno, composta da 57 consiglieri nominati da 16 comuni aderenti al consorzio comprensoriale.

La riunione è stata aperta da una breve relazione del presidente Mario Assirelli, sindaco di Empoli, presidente di diritto del comprensorio. Assirelli ha affermato che come è già accaduto nel passato è necessario che l'assemblea comprensoriale dia il proprio contributo alle proposte regionali sulla formazione dei comprensori, esprimendo il proprio parere sia sulle funzioni di questi organismi che sulla loro zonizzazione.

Il presidente ha poi ricordato brevemente gli aspetti salienti della attività finora svolta dal comprensorio (programmazione urbanistica, piano per la ristrutturazione dei trasporti pubblici, sistema comprensoriale di pubblica lettura, iniziative per lo sviluppo dell'agricoltura, disinquinamento dell'ambiente) ed ha accennato all'impegno, assunto dal precedente consiglio direttivo, di organizzare una conferenza comprensoriale sull'occupazione giovanile. Assirelli ha infine auspicato un'ampia convergenza di tutte le forze politiche presenti nell'assemblea per una attiva collaborazione nell'amministrazione del consorzio, nell'interesse delle popolazioni della zona. Un'ampia collaborazione fra tutte le forze democratiche costituirebbe infatti un atto significativo ai fini del conseguimento di risultati per il superamento della difficile situazione.

La Democrazia Cristiana ha affermato che, per quanto riguarda il ruolo da svolgere all'interno dell'assemblea, essa si collocherà, come in passato, all'opposizione, sottolineando comunque che il gruppo dc intende svolgere una opposizione costruttiva e dare il massimo contributo all'attività del comprensorio.

Il consigliere Cioni del PCI ha annunciato il raggiungimento di un accordo politico fra i gruppi del PCI e del PSI per la formazione della maggioranza nella assemblea comprensoriale. Egli ha inoltre sottolineato come questo accordo sia il frutto della costante azione del Partito comunista volta alla ricerca dell'unità fra tutte le forze democratiche e popolari per il rinnovamento della società italiana.

Il consigliere Pizzo del PSI ha espresso la soddisfazione del proprio gruppo per l'accordo raggiunto ed ha affermato che esso è la conseguenza logica di un mutato equilibrio di forze che si è determinato nel paese in seguito ai risultati delle elezioni del 15 giugno. Si afferma infatti nel documento che sancisce l'accordo tra i due partiti che i risultati elettorali del giugno scorso, a favore dei partiti della sinistra, assumono il valore di una manifestazione di volontà politica per quelle forze che si sono impegnate per il rafforzamento e la difesa della democrazia, per l'affermazione dei valori della Costituzione, dell'antifascismo e del progresso civile del nostro paese.

La crisi che investe il paese è talmente seria e profonda e non se ne può uscire senza un programma di profonde riforme, interventi consapevoli sulla struttura economica, produttiva e sociale legati alla riforma dello Stato e a una programmazione democratica. A questo proposito per rispondere sia pure parzialmente ma concretamente alle attese dei lavoratori, gli organi del consorzio dovranno tendere a raggiungere il massimo di unità delle forze politiche rappresentate nell'assemblea, ed ottenere il più alto grado di mobilitazione delle forze sociali interessate ad ogni singolo programma nella fase di elaborazione e in quella di sostegno per la realizzazione.

In pari tempo, l'iniziativa dei comuni si dispiegherà nei singoli ambiti locali, tendendo in ogni momento a sostenere l'azione per la difesa della occupazione.

Agli enti locali e ai loro consorzi occorrono provvedimenti immediati di risanamento della finanza locale, anche mediante il pieno conferimento di poteri alle regioni onde sviluppare il processo di crescita del decentramento dello Stato ed operare per il superamento della crisi. Nell'esaltare il momento democratico del Comune con i suoi organi di decentramento e di partecipazione, gli stessi gruppi consiliari del PCI e del PSI riconoscono il valore di studio, ricerca, elaborazione e programmazione mediante la aggregazione volontaria di più comuni in rapporto alla programmazione regionale. Pertanto i gruppi consiliari del PCI e del PSI del consorzio del comprensorio della Valdelsa e del Medio Valdarno intendono corrispondere alla nuova realtà scaturita dal voto del 15 giugno affermando la scelta di un impegno unitario nella direzione del consorzio per la pianificazione e la programmazione e per lo sviluppo economico e sociale dei territori, convinti di contribuire a trovare una soluzione valida alla crisi del paese.

I gruppi del PCI e del PSI ritengono utile un confronto fra tutte le forze democratiche presenti nell'assemblea consortile: un confronto ispirato dal proposito di accrescere le ragioni di convergenza e di accordo, di ridurre le ragioni di contrasto con il fine di poter estendere ad altre forze l'ingresso nella maggioranza. Comunque proprio per mantenere più aperto ed agevole il rapporto con tutte le forze democratiche dell'assemblea i due gruppi auspicano che le minoranze, salvo restando ovviamente il loro ruolo fondamentale di opposizione, vogliano sperimentare la proposta di costruire insieme, in un processo graduale di crescita, quel nuovo rapporto fra maggioranza e opposizione che i gruppi del PCI e del PSI considerano non tanto e non solo un obiettivo della propria azione politica, ma soprattutto un interesse primario delle istituzioni.

Bruno Berti

Dopo le consultazioni promosse dalla Provincia

Arezzo: un comitato unitario per l'invaso di Montedoglio

Il comitato, rappresentativo di un ampio schieramento di forze, ha il compito di prendere contatti con il Ministero e il competente assessorato regionale — Volontà unanime per giungere allo sblocco dei finanziamenti — Il problema degli espropri

AREZZO, 16

L'interesse suscitato dalla iniziativa della provincia di Arezzo tesa a sbloccare i finanziamenti per la costruzione dell'invaso di Montedoglio sta avviando un intenso dibattito tra le forze politiche.

Le consultazioni tenute nel corso della settimana si sono concluse, come è noto, con la formazione di un comitato unitario, rappresentativo di un ampio schieramento politico, sociale ed economico, a cui è demandato il compito di prendere immediati contatti con il ministro della Agricoltura e l'assessore regionale al ramo. Fanno parte del comitato, che avrà anche il compito di proporre una serie di iniziative unitarie di mobilitazione, le amministrazioni provinciali di Arezzo e Siena, i comuni di Pieve S. Stefano, Foiano e Castiglion Fiorentino, nonché i rappresentanti dell'ente irrigazione Valdichiana, della Federazione sindacale unitaria, delle organizzazioni contadine e del comitato costituito dai proprietari dei terreni inclusi nel progetto dell'invaso e quindi soggetti ad esproprio.

Hanno preso attivamente parte ai diversi incontri, numerosi amministratori della Valdichiana e della Valtiberina, dirigenti politici e sindacali, rappresentanti dell'ente irrigazione, della Camera di Commercio, dell'ispettorato dell'agricoltura, del Genio civile, della Provincia e del Comune di Arezzo.

Tutti gli enti, le organizzazioni e le categorie interessate alla realizzazione dell'invaso, in sostanza, hanno risposto positivamente all'iniziativa della Provincia, manifestando una volontà unanime di operare per un rapido sblocco dei finanziamenti iniziali, che consenta di avviare i lavori dell'invaso e di portare avanti le pratiche inerenti agli espropri delle case e dei terreni delle 150 famiglie abitanti nella zona che verrà allargata. Al termine degli incontri è stata approvata infatti la proposta di costituire una delegazione unitaria che prenderà immediati contatti con il ministro dell'Agricoltura Marcora per sollecitare — nel quadro dello stanziamento di 269 miliardi approvato dal governo dimissionario per interventi straordinari — l'erogazione di un primo contributo di 11 miliardi e 870 milioni, necessari per la costruzione dello sbarramento sul Tevere.

Sarà anche necessario (su questo terreno la mobilitazione delle forze politiche e sociali sarà determinante) ottenere dal governo un impegno preciso per quanto concerne gli espropri, il cui indennizzo — inizialmente previsto sui tre miliardi, poi portato a sei, ma ancora palesemente insufficiente — diventa elemento pregiudiziale alla realizzazione dell'intera opera.

In questo quadro non ha mancato di sorprendere la posizione espressa ieri dalla DC aretina, che in una sua nota pervasa di una stanca polemica antiregionalistica afferma di «non riuscire a comprendere l'ipotesi prospettata dall'amministrazione provinciale di Arezzo per costituire una commissione da inviare al ministero dell'Agricoltura per avere chiarimenti sul finanziamento dell'opera». In realtà i dirigenti democristiani e i notabili dell'ente irrigazione Valdichiana, hanno compreso benissimo la importanza e la portata della iniziativa promossa dalla Provincia, tanto è vero che hanno partecipato attivamente agli incontri dei giorni scorsi, entrando peraltro a pieno titolo in quel comitato di cui scoprono improvvisamente di non capire gli scopi.

Franco Rossi

Nel teatro Verdi di Pisa

Oggi e domani congresso provinciale del PSI

PISA, 16

Alle 16 di domani si apre al Teatro Verdi di Pisa il congresso provinciale del PSI che continuerà i propri lavori anche nella giornata di domenica.

La federazione socialista pisana ha completato nei termini previsti dalle norme congressuali la fase di preparazione del 40° congresso nazionale del partito. In un mese circa (dal 15 dicembre all'8 di gennaio) in preparazione del congresso provinciale si sono svolti — informa un documento della federazione socialista — 105 congressi di sezione. Ad essi ha partecipato una larga base dei 5225 iscritti della provincia.

Alla assemblea provinciale socialista saranno presenti 240 rappresentanti eletti dalle sezioni del Pisano, la cui età media si aggira intorno ai 39 anni. La loro suddivisione sociale è la seguente: 39% operai, 7% insegnanti, 4% pensionati, 22% impiegati, 6% studenti, 3% funzionari sindacalisti 8% liberi professionisti, 6% artigiani e commercianti, 1% contadini. Secondo quanto afferma il comunicato del PSI la relazione del segretario del partito è stata approvata in tutte le 105 sezioni della provincia; si sono registrati solo 3 astenuti ed un voto contrario.

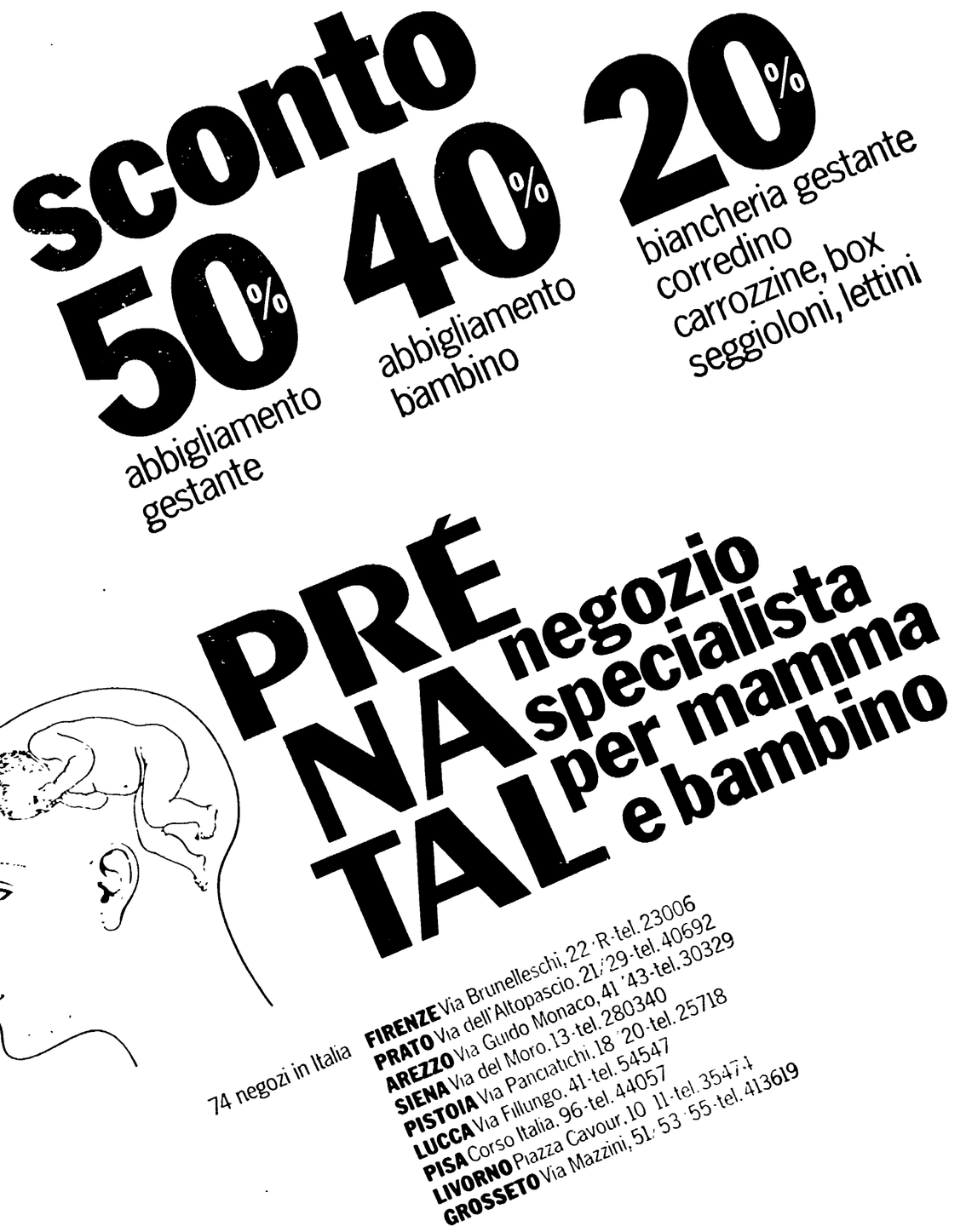
Assemblea a Pisa per il tesseramento

PISA, 16

Domani alle ore 15, a Pisa, nel saloncino della federazione si terrà l'assemblea provinciale dei responsabili delle commissioni di organizzazione delle sezioni per discutere il seguente ordine del giorno: «Nuovo slancio alla campagna di tesseramento e reclutamento al PCI e alla FGCI per rafforzare e rinnovare il partito». Concluderà il compagno Milani della commissione centrale di organizzazione, membro del Comitato centrale.

Attivo a Pistoia con Pieralli

PISTOIA, 16

Si terrà domani alle ore 16 all'Università popolare di Pistoia un attivo provinciale del PCI sul tema «Crisi di governo e proposte dei comunisti».

All'attivo parteciperà il compagno Piero Pieralli della segreteria nazionale del partito.